

Per il 19 e 20 marzo

La Federazione di Pistoia ha deciso di diffondere sabato 19 duemila copie in più della normale media domenicale

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un articolo di TOGLIATTI "Vederci chiaro,"

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 73



DOMENICA 13 MARZO 1960

Un articolo di Togliatti

## Vederci chiaro

Mi sembra che al punto cui siamo giunti sia particolarmente necessario, ai fini della migliore soluzione dell'attuale crisi governativa, vederci chiaro. Incominciano invece a esserci troppe cose che non si capiscono affatto, ed altre che sembrano atte soprattutto a far sì che non ci si capisca nulla.

E prima di tutto mi sia consentito dire che è ben poco comprensibile la lentezza del ritmo con cui si svolgono i differenti atti della crisi. E' ben poco chiaro il motivo per cui viene condotto, con così meditato indugio, il ciclo duplice, triplice, quadruplici delle consultazioni ufficiali, le quali poi, ove non si tratti dei partiti di opposizione, sono assai probabilmente soltanto la ripetizione di già avvenuti contatti privati. Tutto questo tende a farci pensare che si stia a dimostrare a tutti che crisi o non crisi, formula o non formula, due o tre, programma di questo o quell'altro aspetto esteriore, sono sempre « loro » che comandano e governano, e faranno alla fine quello che vogliono. In pari tempo, questo protrarre i tempi del movimento necessario per avere un governo nuovo, serve a preparare una situazione in cui gli stessi che oggi si muovono con tanta calma possano incominciare a gridare che ora di farla finita, che un governo ci vuole e ci vuole ad ogni costo, e questo diventi un motivo di più che li aiuti a prolungare la situazione governativa attuale, senza nulla cambiare e nulla innovare. Tutti coloro che sinceramente e seriamente hanno presentato proposte programmatiche atte a far superare la situazione precedente, e che, allora, con un pugno di mosche, e quando ci si domanda perché c'è stata questa crisi, la sola risposta pienamente valida potrà forse essere che c'è stata per rendere possibili alcune speculazioni di borsa al ribasso, che hanno fruttato, ma non si sa bene a chi, alcuni miliardi.

Per escludere, intenzionalmente, la chiarezza e mantenere il dibattito politico nell'atmosfera della più grande confusione è stato senza dubbio redatto il documento che contiene i « cinque punti » della Democrazia cristiana. S'era detto, e vi è motivo di crederlo ancora, che si sentisse generalmente la necessità e vi fosse anche un generale desiderio che l'asse della politica governativa si spostasse e si spostasse verso la sinistra, cioè verso il soddisfacimento di quelle rivendicazioni e richieste che vengono avanzate da un gruppo sempre più esteso di forze politiche democratiche. Che dicono a questo proposito i « cinque punti »? Parlano di fedeltà « assoluta » agli indirizzi « tradizionali » di politica estera, prima di tutto. Ma gli indirizzi tradizionali sono stati, su per giù sino ad oggi, di oltranzismo atlantico. Persino il Presidente della Repubblica, è stato costretto ad andare a Mosca a sostenere le posizioni di Adenauer, che non sono nemmeno più oggi, quelle di tutto il blocco atlantico. Nessun sia pur lieve miglioramento in questo campo, dunque, ma, semmai, una tendenza al peggio.

Trascuriamo la obbligata e sdrucita dichiarazione di fede anticomunista e veniamo agli altri punti, che sono caratteristici soltanto perché non dicono nulla, nulla di concreto, nulla di preciso, nulla che suoni impegno e serietà di impegno, ma sono la stanca ripetizione di formule messe assieme in quel modo perché ciascuno le possa interpretare come crede, e che effettivamente nascondono qualsiasi interpretazione. Si può sostenere che esse celino l'accettazione di proposte ragionevoli, ma si può altrettanto fondatamente sostenere che le respingano. Quanto al definire un governo, all'insegna di queste formule si può collocare qualsiasi cosa, ma soprattutto è chiara l'intenzione di collocarvi la continuazione, a tempo indefinito, del monopolio politico democristiano, col suo immobilismo e con quella sua opera di corruzione politica che avvilisce il regime democratico.

Come si muove, con questo viatico, il designato Presidente del Consiglio? Il peggio che possa capitare, non soltanto a lui, ma al Paese,

è che egli prolunghi, con la sua, questo dannoso e pericoloso equivoco. Le rivendicazioni che noi e altri partiti abbiamo presentato sono maturate nella situazione oggettiva e nella coscienza delle masse popolari. Indicano obiettivi di fondo, che debbono essere raggiunti perché la democrazia repubblicana si sviluppi, perché eviti il baratro della degenerazione autoritaria. Perché il Paese possa accrescere la propria autorità nei consessi internazionali. Perché le popolazioni abbiano a loro disposizione strumenti di democrazia atti ad assicurare la migliore soluzione di gravi problemi economici e sociali. Perché l'Italia non sia ridotta alla mercé d'una congrega di speculatori, di truffatori di borsa, di trivellatori di nazione. Perché la Costituzione repubblicana sia applicata e rispettata in tutte le sue norme e nel suo spirito. Nulla di queste richieste, del resto, è inattuabile. Per questo, nel suo svolgersi, ogni rivendicazione del suo conte-

no, dando l'impressione, però, tra uno sbadiglio e l'altro, che se ne terrà conto, si, ma in prospettiva, per un domani che non verrà mai, perché ora non si può che continuare col solito andazzo, tutt'al più mettendo qualche frase diversa in un discorso o in una circolare, e appesantendo ancor di più la burocrazia, la discriminazione, i vintoni e la corruzione politica che ostacolano quella vita democratica che la nostra Costituzione bene ha indicato come si debba articolare, sotto la guida del Parlamento e col contributo di tutti i partiti politici, sulla base di un completo sistema di autonomie locali.

Se il pericolo che si intenda continuare con questo giuoco esiziale si precisa, il nostro augurio è che se ne rendano conto a tempo le forze politiche e le forze popolari che possono, con le loro posizioni e con la loro voce, allontanarlo. Per una cosa, intanto, è necessario vederci chiaro.

Se il presidente designato, Saragat, ha concluso il primo ciclo di consultazioni per la formazione del nuovo governo i colloqui previsti per la mattina di ieri si preannunciano interessanti: Segni dovrà infatti, insieme ai socialisti e ai socialdemocratici, e i socialisti, e l'esito di questi colloqui sarebbe stato certamente indicativo per i futuri sviluppi della crisi, in rapporto alla eventuale formazione di un governo DC-PSDI-PRP. Perché il Transilantino di Montecitorio, affollato com'era di nomi politici, giornalisti, fotografi, cooperatori.

Gli argomenti addotti sono contraddittori. Ozi si dice che l'opposizione contro il governo di centro-sinistra nasce a causa del condizionamento del PSI. Anche il governo Fanfani era un governo di centro-sinistra. Ma era all'opposizione; e, nonostante la reazione contro il governo Fanfani fu egualmente violenta, il problema perciò non è Nenni o Nenni no; il problema è un altro, e cioè che non si vuole un governo di centro-sinistra il cui programma è quello di un altro partito, ma dalla presenza della DC, del PSDI e del PRP per una certa politica di larga apertura sociale.

Si svolgono oggi a Venezia e a Torino

Due grandi convegni unitari per l'attuazione della Regione

Si riuniscono in Toscana i Consigli comunali - Una nota di « Rinascita » in polemica con Einaudi

L'ambiguità delle formulazioni programmatiche con cui Segni sembra condurre le trattative per la formazione del nuovo governo fa assumere un rilievo ancora maggiore al movimento unitario che si sta sviluppando nel Paese intorno alle singole questioni e che ne reclama una soluzione positiva.

Prima tra tutte, la questione delle Regioni. Oggi, come abbiamo già annunciato, si svolgono due importanti convegni, a conclusione di un lavoro di mesi condotto fianco a fianco nei comitati unitari da comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, socialdemocratici, rappresentanti di movimenti autonomisti e in molti casi anche da democristiani: a Venezia si riuniranno i rappresentanti delle sette province venete, a Torino quelli di tutto il Piemonte (al comitato organizzatore sono pervenute circa tremila adesioni) per esprimere in forme concrete e articolate la rivendicazione regionalista. Contemporaneamente, decine di Consigli comunali toscani - specie nelle province di Siena, Grosseto e Pistoia - sono convocati, in alcuni casi insieme con esponenti sindacali e politici, per discutere sulle prospettive della Regione. A Fucecchio il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno per la Regione con il voto del 90 per cento, escluso il capogruppo. E infine, nel Lazio, una importante manifestazione unitaria per la Regione si svolge a Colferro.

In questo quadro della battaglia regionalista, è interessante citare una nota del compagno Togliatti in polemica col noto articolo di Einaudi. La nota che appare sul numero di Rinascita in corso di stampazione, ironizza sugli interrogativi che il sen Einaudi si pone intorno alla Regione « al puro scopo di far credere o che ci muoviamo, sotto la Repubblica, in una giungla di ignoranza dei governanti e dei governati, dove le questioni più gravi si risolvono a lume di naso, oppure non ci si accorge nemmeno che i problemi esistono, con tutti quegli aspetti così eterogenei e complicati ».

Ma come mai si domanda Togliatti - il senatore Einaudi, che per sette anni fu presidente della Repubblica, non è riuscito a chiarire, per lo meno a se stesso, almeno qualcuno dei problemi che oggi presentano il problema dell'attuazione del piano di sviluppo del governo del tempo negarono dunque alla suprema autorità dello Stato persino la facoltà di essere informato su cose così importanti? E quando Einaudi esclude l'eliminazione del giro in elicottero su cui complessi - continua la nota - perché il Parlamento è composto di gente che aderisce tutta a differenti partiti, egli « sembra augurarsi un esecutivo di governanti intorpiditi, aristocratici, s'intende, che la Dolce vita gli ci ha fatto vedere a cosa sono ridotti,

ma di banchieri, per esempio, di grandi industriali, di pescatori della automobile, della elettricità, dello zucchero o della gomma ». E' qui la radice della posizione antiregionalista.

Togliatti dimostra poi che le obiezioni alle Regioni a statuto speciale (in particolare per l'assegnazione ad esse di una parte delle entrate fiscali e di un fondo di solidarietà nazionale e per il controllo sulle tariffe doganali) non tengono conto della concreta realtà nazionale: « L'istituzione delle Regioni siciliana e sarda a statuto speciale - ricorda Togliatti - è un fatto politico ed economico puramente ».

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia

Arrestato il piromane di Guidonia